

La dimensione educativa nella situazione attuale della catechesi

Luciano Meddi*

► SOMMARIO

Pur non mancando nella riflessione catechetica contemporanea una visione educativa, il rapporto tra catechesi ed educazione non appare sviluppato in modo adeguato. La prospettiva educativa, in realtà, è parte costitutiva della catechesi il cui compito è favorire la risposta della fede e la maturazione del battezzato. Per restituire alla catechesi la consapevolezza della sua autentica natura educativa e superare le incertezze epistemologiche che essa manifesta al momento, è necessario offrire dei chiarimenti terminologici e operare una scelta tra le diverse ermeneutiche della “attuale” situazione missionaria. Sulla base di queste opzioni sarà possibile riqualificare il curriculum di catechetica.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi, Catechetica, Educazione, Formazione, Missione.

***Luciano Meddi:** È docente ordinario di «Catechesi missionaria» nella Pontificia Università Urbaniana e invitato nell'Istituto di Catechetica della Università Pontificia Salesiana di Roma.

Introduzione

La necessità del rapporto tra catechesi e pratiche pedagogiche è presente già negli scritti neotestamentari; emerge chiaramente nella *Prefazione* del Catechismo di Trento; esplose con il sorgere del pensiero critico, con lo sviluppo della scolarizzazione e del rinnovamento pedagogico caratterizzato dal ruolo dello studente e dalla crisi del principio di autorità. Differenti, invece, sono le forme di tale rapporto e, di conseguenza, le teorie e le pratiche che ne derivano.

Il tema si collega inevitabilmente alla questione missionaria e conferma che i risultati della organizzazione catechistica dei tempi recenti, la situazione attuale o *outputs*, non sono soddisfacenti. L'ipotesi sottesa al tema è che questo avvenga perché *l'input* non sia educativamente adeguato. Non che nella riflessione catechetica contemporanea manchi una visione educativa, ma che il rapporto tra catechesi ed educazione non sia adeguatamente sviluppato. Si potrebbe dire che il tema oggetto di riflessione riguardi la valutazione della epistemologia sottesa al *processo di evangelizzazione*;¹ più esattamente che non sia sufficiente fondare l'agire catechistico sulla duplice *ispirazione kerygmatica e catecumenale*,² perché questa prospettiva difetta della *mediazione propria della conversione*.

Questo intervento vuole ribadire che la prospettiva educativa vada considerata come natura specifica della competenza catechetica e non solo come scienza ausiliaria perché il compito primario della catechesi è la *risposta della fede* e la *maturazione del battezzato*.³

¹ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi* (= DGC), (15.08.1997), LEV, Città del Vaticano 1997, nn. 60-72; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi* (= DC), (23.03.2020), LEV, Città del Vaticano 2020, nn. 66-74.

² Cf. DC, nn. 55-65.

³ Cf. SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Gravissimum educationis* (= GE), (28.10.1965), nn. 2 e 4, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 728-739: 730s e 732. Il tema della natura propria della catechesi è stato trattato molte volte negli anni '50-'80; poi ha perso di interesse. Tra le possibili riflessioni ricordo J.A. JUNGSMANN, *Catechetica*, Paoline, Alba 1956 [1955]; M. VAN CASTER, *Initiation, formation et enseignement. La triple tâche de la catéchèse*, in «Lumen Vitae» 16 (1961) 631-640; CENTRO CATECHISTICO SALESIANO, *Le mete della catechesi. Atti del 2° convegno nazionale*, Elledici, Torino 1961; M. VAN CASTER, *Le strutture della catechesi. I*, Paoline, Roma 1968; E. ALBERICH, *Natura e compiti di una catechesi moderna*, Elledici, Torino 1972; T.H. GROOME, *Christian religious education. Sharing our story and vision*, HarperCollins, New York 1980; G. ADLER et al., *La compétence catéchétique. Suite aux travaux du Congrès de l'Équipe Européenne de Catéchèse à Gazzada (Italie) en mai 1988*, Desclée, Tournai 1989; A. FOSSION, *Entre théologie et catéchèse, la catéchétique*, in «Lumen Vitae» 44 (1989) 4, 401-412; T.H. GROOME, *Sharing Faith. A Comprehensive Approach to Religious Education and Pastoral Ministry. The ways of shared praxis*, Harper San Francisco, New York 1991; A. FOSSION, *Dieu toujours recommencé. Essai sur la catéchèse contemporaine*, Lumen Vitae-Novalis-Cerf-Labor et Fides, Bruxelles 1997; G. ADLER, *Connaître, vivre, célébrer, prier. Les tâches de la catéchèse*, in H. DERROITTE (Ed.), *Théologie, mission et catéchèse*, Novalis-Lumen Vitae, Bruxelles 2002, 7-17; F. MOOG (Ed.), *La responsabilité catéchétique de l'Église - Trente ans après Catechesi tradendae. IVe Colloque International de l'ISPC. Paris, du 18 au 21 février 2009*, <www.pastoralis.org>, 2009; J. MOLINARIO, *Josef Colomb et l'affaire du catéchisme progressif, un tournant pour la catéchèse*, Desclée

Queste affermazioni hanno bisogno di diversi chiarimenti. Primariamente occorre chiarire l'uso della espressione *educazione* che troppo spesso viene confusa con un generico riferimento alla pedagogia che, di fatto, identifica l'educazione con le diverse forme della socializzazione; inoltre occorre definire a quale problema missionario dare risposta; infine definire il compito missionario *specifico* della catechesi e la sua natura. Tutto questo aiuterà a riformulare il curriculum di catechetica e descrivere la ricomprensione della catechesi/catechetica secondo le prospettive emerse.

1. Chiarimenti e scelte terminologiche

La situazione missionaria attuale ci invita a considerare la necessità di una offerta formativa adeguata.⁴ Il rapporto tra missione, catechesi ed educazione ha bisogno di un chiarimento previo della *terminologia (epistemologia) pedagogica*. Questa scienza sta realizzando una evoluzione progressiva del suo compito e della sua impostazione disciplinare⁵ che aiuta notevolmente la finalità di accompagnamento della risposta di fede.

Per *pedagogia* definisco l'insieme delle azioni sociali che sostengono la evoluzione della persona. Un compito richiesto dalla condizione umana.⁶ Dal punto di vista dei *compiti* essa va intesa come insieme di dimensioni e/o processi: la socializzazione dei beni, il sostegno alla personalizzazione/personalità, l'abilitazione alla gestione della vita personale e sociale. In questo contesto si delinea il significato proprio della dimensione *educativa*. Espressione con cui si dovrebbe definire solamente l'insieme degli elementi (esteriori ed interiori) attraverso cui la persona ri-elabora e modella il proprio stile di vita a partire dalla tradizione culturale ricevuta. Nel nostro caso lo *stile di vita cristiano*. Nel processo pedagogico la *socializzazione* trasmette, l'*educazione* sostiene l'interiorizzazione, la *formazione* sviluppa le abilità necessarie alla vita.⁷

Dal punto di vista *dinamico* il compito pedagogico è il risultato di tre fattori interagenti: la conoscenza/comprendimento delle forme/pratiche della trasmissione (comunicazione); la interiorizzazione cioè le forme/pratiche che favoriscono la decisione e la personalizzazione (educazione); la sperimentazione cioè

de Brouwer, Paris 2010; L. MEDDI, *L'autocomprensione della catechetica nel cammino della teologia italiana nel post-Concilio*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Catechesi ed educazione. Un rapporto possibile e fecondo*, F. Kannheiser-Feliziani (Ed.), Elledici, Torino 2011, 177-205; L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 135-170.

⁴ Cf. XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024: Parte V - «Anch'io mando voi». Formare un popolo di discepoli missionari [nn. 140-151]*.

⁵ Cf. G. CHIOSSO, *La pedagogia contemporanea*, La Scuola, Brescia 2015; U. MARGIOTTA, *Teoria della formazione*, Carocci, Roma 2015; M. PELLERREY-D. GRZĄDZIEL, *Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma 2011.

⁶ Cf. GE, n. 1.

⁷ Cf. già C. NANNI, *Educazione, socializzazione, inculturazione*, in «Orientamenti Pedagogici» 25 (1978) 4, 651-665.

le forme/pratiche che permettono lo sviluppo di abilità (la formazione). I tre fattori possono agire se sono presenti dentro la persona e ne costituiscono *competenze di vita*.

Per realizzare le finalità della pedagogia sembrano esistere oggi due scuole principali: la pedagogia della *communitas* e la pedagogica della *cura di sé*.⁸ La prima è incentrata sulle azioni che trasmettono i beni educativi attraverso lo sviluppo dell'appartenenza comunitaria; in questo *ambiente* avviene sia trasmissione della cultura precedente che la sua interiorizzazione.⁹ La seconda visione pedagogica è preoccupata di abilitare la persona a gestire le diverse situazioni della vita in contesto di complessità dell'esistenza. Questa prospettiva è centrata sullo sviluppo di competenze più che di assicurare la trasmissione culturale. Questa è certamente un bene ma nel compito prevale la rielaborazione personale. Una prospettiva che oltre la socializzazione (inculturazione culturale) prevede la ermeneutica e interpretazione della stessa cultura (inculturazione come acculturazione).¹⁰

Queste due impostazioni non si devono pensare in opposizione. Tuttavia esse indicano accentuazioni di finalità che generano anche scelte metodologiche e pratiche pedagogiche differenti. Nel campo catechetico il bilanciamento tra di esse risulta decisivo.

2. Le diverse ermeneutiche della situazione missionaria "attuale"

Un secondo chiarimento riguarda la visione missionaria la cui interpretazione è importante per definire il ruolo della *responsabilità* propria della catechesi e la sua natura specifica.

La comprensione della situazione missionaria *attuale* è stata interpretata prevalentemente nella linea delle *sfide missionarie* (nella prospettiva dei segni sociologi del tempo¹¹). In modo particolare si possono individuare due oggetti di studio principali: il significato della scristianizzazione e (al contrario) le forme plurali della rinascita dell'esperienza religiosa. Si sono sottolineati schemi interpretativi differenti: avversione della cultura, mancanza di appoggio politico, perdita di significazione del messaggio, esclusione dal circuito comunicativo *mass-*

⁸ Cf. G. CHIOSSO, *Teorie dell'educazione e della formazione*, Mondadori, Città di Castello 2004, 61-88.

⁹ Ne derivano pedagogie (didattiche) "trasmettitive"-trasmissive, socializzanti, narrative, simboliche e di appartenenza comunitaria; anche quando utilizzano didattiche attive. È una prospettiva che deriva da un ideale universale e precedente il percorso di vita della persona (vocazione umana). Appartiene a questa visione anche l'utilizzo (pur giusto) della pedagogia sociale nella versione delle *comunità di pratica*.

¹⁰ Ne derivano pedagogie (didattiche) abilitative centrate sul *problem-solving*, le situazioni di apprendimento *out-door*, la pedagogia autobiografica, i processi di autoformazione; la pedagogia delle comunità di *apprendimento ermeneutico*; in esse prevale il processo di coscientizzazione critica, anche o soprattutto nel momento comunicativo. È una prospettiva che porta a un ideale da costruire dalla persona in interazione con la comunità (progetto di vita).

¹¹ Cf. SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Gaudium et spes* (= GS), (7.12.1965), n. 4, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 15, 1025-1115: 1027s.

new mediatico, mancanza di testimonianza da parte della comunità, e altre interpretazioni.

Una interpretazione che identifica la questione educativa con il rinnovo delle pratiche comunicative: nuova presentazione delle fonti del sapere e vita cristiana, difesa e sostegno o apologetica della cultura tradizionale, riqualificazione mediatica del messaggio, riqualificazioni dei soggetti missionari, riformulazione degli itinerari formativi.

Viene descritta con modalità diverse¹² perché presenta caratteristiche proprie e diverse nei diversi contesti europei¹³ ma di fondo evidenzia quale sia la crisi profonda della missione nella modernità: la insufficiente formazione dei battezzati.¹⁴

Certamente il problema missionario contemporaneo soprattutto nel contesto europeo è la difficoltà a far *desiderare* la vita evangelica. Tuttavia questo aspetto della missione risponde al momento missionario della evangelizzazione o di primo annuncio. Non al compito specifico della catechesi: far risuonare *dentro* il messaggio perché trasformi la vita.¹⁵

3. Le incertezze della catechesi contemporanea

Per superare la crisi del principio di autorità formativa propria della tardo-modernità, fin dall'inizio si è riflettuto sulla dimensione educativa. Fin dai primi rinnovamenti abbiamo avuto una ridefinizione dei compiti della catechesi: dalla dottrina alla *fede*,¹⁶ ma con accentuazioni teologiche e pedagogiche differenti. Mi sembra infatti che in tutto il XX secolo abbiamo tre costanti o paradigmi pedagogici fondamentali: quello comunicativo, quello pastorale-catecumenale, quello educativo. Questi riflettono altrettante visioni missionarie.

Fin dall'inizio del XX secolo si afferma la necessità di riformulare l'atto catechistico a partire dalla capacità e i gradi di apprendimento del destinatario;

¹² Il problema missionario (catechetico) a cui la catechetica è stata chiamata a rispondere ha avuto nel corso de XX secolo diverse denominazioni. È stato definito come scristianizzazione delle masse, come aridità della catechesi, come dissociazione fede vita, come insignificanza del messaggio per la mentalità cristiana, come debolezza della fede nei confronti delle espressioni della cultura contemporanea, come incapacità di sviluppare comunità ministeriali e testimoniali. In modo più vicino a noi, a tale proposito dopo aver parlato di secolarismo e secolarizzazione, ultimamente si parla di de-culturazione del cristianesimo ma anche di risveglio religioso e pluralismo delle forme religiose.

¹³ Dalla prima lettura propria di H. GODIN-Y. DANIEL, *La France, Pays de mission?*, L'Abeille [poi Cerf], Paris 1943 [1950], ai più recenti D. HERVIEU-LÉGER, *La religione degli europei. Fede, cultura religiosa e modernità in Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Ungheria*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1992; P.M. ZULEHNER, *Teologia pastorale: il cristianesimo europeo sta morendo?*, in «Il Regno» 68 (2023) 2, 57-65.

¹⁴ Cf. GE, n. 2.

¹⁵ Cf. DGC, n. 61s.; DC, n. 67ss.

¹⁶ Per la prima parte dei *rinnovamenti* abbiamo ricostruzioni, in Italia, come l'ottimo G. BIANCARDI-U. GIANETTO, *Storia della catechesi. 4: Il movimento catechistico*, LAS, Roma 2016. Invece non abbiamo ancora una ricostruzione precisa dell'evoluzione post-conciliare per cui mi riferisco al mio «L'educazione dei cristiani nei diversi post-concilio», in *Catechetica*, EDB, Bologna 2022, 39-69 e a G. RUTA, *Il processo evolutivo della "catechesi". Dal magistero conciliare al Direttorio per la catechesi (2020)*, in «Salesianum» 82 (2020) 4, 688-714.

forse questo è stato compreso troppo nella dimensione della psicologia cognitiva e non spirituale. Successivamente prima del Vaticano II la ricerca di una catechesi capace di superare la evidente e progressiva scristianizzazione delle masse e disinteresse dei giovani, seguì tre impostazioni. La prima strada cercava la *mediazione educativa* nel rinnovamento delle fonti e nel suo rapporto con la cultura del destinatario nei diversi contesti. La seconda ritenne necessario collegare il messaggio con il contesto comunitario e la visione integrale della vita cristiana; è in questo momento *missionario* che si propone la via catecumenale o della *pastorale catechistica*. La terza seguiva l'indirizzo dell'approfondimento di come si costruisce e si modifica una *mentalità* per raggiungere l'obiettivo della mentalità di fede, ritenuto giustamente *il problema missionario*. In Italia questa impostazione assunse la formulazione della *integrazione fede vita* per poter superare la *dissociazione fede vita*. Il Direttorio del 1971 scelse la formulazione "maturità di fede",¹⁷ che in parte ne accoglieva la finalità ma non sempre la metodologia educativa.

A sua volta, semplificando molto, possiamo dire che la catechesi nel post Concilio per superare il problema missionario abbia individuato quattro modelli di rapporto tra catechesi ed educazione: la catechesi impostata secondo i criteri di apprendimento della psicopedagogia (la catechesi permanente); la catechesi che utilizza gli aiuti legati alla scienza della comunicazione (la catechesi come atto comunicativo); la catechesi inserita nella (o come) pedagogia catecumenale; la catechesi inserita nei processi evolutivi della persona. Tuttavia i quattro paradigmi hanno avuto una *receptio* differente; ha infatti prevalso quello comunicativo.

Anche se superficiale, questa ricostruzione della evoluzione delle scelte pedagogiche mette in luce che nella catechetica ha prevalso il problema della possibile *cesura generazionale*, della possibile deculturazione del linguaggio religioso-cristiano. Ha scelto quindi il compito di annunciare nuovamente il messaggio. Questo ha comportato due conseguenze. In buona parte il rapporto tra catechesi ed educazione si è risolto nel rapporto tra catechesi e pedagogia (non educazione) ovvero la selezione degli aiuti pedagogici in vista della realizzazione delle finalità pastorali. In secondo luogo nella selezione degli aiuti pedagogici hanno prevalso quelli comunicativi; sia nel versante della riformulazione della catechesi come atto comunicativo; sia nel versante della riformulazione dei linguaggi e *medium* della catechesi; sia infine nella prospettiva della catechesi come atto relazionale e personale. Di fatto penso di poter affermare che nell'*oggi* della riflessione catechetica prevalga l'idea che educazione coincida con pedagogia comunicativa.¹⁸ A ben vedere sono visioni a servizio prevalentemente della trasmissione culturale della *communitas*. Prevale il compito di socializzazione religiosa a sua volta legata alla finalità missionaria della *implantatio ecclesiae* propria di *Maximum illud* (1919).

¹⁷ Cf. SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio catechistico generale* (= DCG), (11.02.1971), Elledici, Leumann (TO) 1971, n. 21.

¹⁸ Una ricostruzione più attenta dovrà mettere in evidenza che questo compito è stato compreso in modo oggettivo: la comunicazione come *trasmissione*, cioè la sua strutturazione o sintassi; anche se una parte minoritaria dei catecheti sottolineava la dimensione *semantica* del messaggio (la crisi del linguaggio religioso) e alcuni teologi avevano avvertito il carattere interiore del *trasmettere-comunicarsi* di Dio.

Al contrario non si è adeguatamente studiato come avvenga *l'interiorizzazione* del messaggio affinché *non sia disperso nella varietà dei terreni* e non porti frutto. Solo una parte minore ma significativa dei catecheti, infatti, considerò il centro del problema nella incapacità propria della catechesi *comunicativa e catecumenale* di sostenere la risposta di fede del battezzato fino alla realizzazione della maturità di fede (Ef 4,13).¹⁹ Lo studio, cioè, del mancato inserimento (o “ponte”) della proposta evangelica nei processi di libera decisione della persona.²⁰ Acquisita quindi molto valore la visione di papa Francesco: per formare *discepoli missionari* e per superare la crisi missionaria è necessaria sia una rinnovata comunicazione del messaggio ma soprattutto un vero accompagnamento della risposta.²¹ Nel linguaggio teologico: non solo una rinnovata azione di *fides quae*, ma anche una profonda attenzione ai processi di *fides qua*. Ha prevalso, quindi, una lettura *culturale* e non *educativa* del grido di Paolo VI: «La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre».²²

4. L'educazione come dimensione “costitutiva” della catechesi

Il recente DC ha avuto il coraggio di collegare tutte le proposte di rinnovamento del XX secolo. Quasi una descrizione dello *status quaestionis* che permetterà uno sviluppo ulteriore della riflessione catechetica.²³ Il testo presenta quasi tutte le parole-chiavi della riflessione catechetica. Le riassume in due compiti principali la *fides quae* e la *fides qua*; si potrebbe dire: l'annuncio della fede e il sostegno alla risposta.

La catechesi per la *proposta di fede* si compone di predicazione, evangelizzazione, primo annuncio, nuova evangelizzazione, trasmissione, comunicazione, apologia del messaggio, inculturazione. Una prospettiva tutta centrata sull'aiuto della catechesi alla trasmissione-comunicazione dei contenuti della fede (*fides quae*). La catechesi per la *risposta di fede* utilizza altre parole: fede, abbandono, adesione, risposta, obbedienza, integrazione, interiorità, maturità, mentalità. Sono tutte parole che descrivono il cammino del messaggio *dentro* la coscienza della persona (*fides qua*).

¹⁹ Il tema della maturità-immaturità di fede si riferisce non a una visione elitaria della esperienza cristiana, quanto piuttosto al sostegno che la pastorale deve dare alla vocazione del cristiano perché sia testimonianza nel mondo.

²⁰ Cf. Gc. NEGRI, *Considerazioni sul fenomeno della dissociazione tra sapere religioso e mentalità di vita*, in «Orientamenti Pedagogici» 8 (1961) 2, 269-297; ID., *Catechesi e mentalità di fede. Metodologia catechetica fondamentale*, Elledici, Torino 1976.

²¹ Cf. L. MEDDI, *Educare la risposta della fede. La receptio fidei compito della catechesi di “Nuova Evangelizzazione”*, in «Urbaniana University Journal» 56 (2013) 3, 117-161; ID., *Quale catechesi per il futuro del cristianesimo? In dialogo con il Direttorio per la catechesi*, in ÉQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *Fede e catechesi in Europa: possibili sentieri. Atti del Congresso dell'Équipe Europea di Catechesi. Bruxelles, 1-6 giugno 2022*, G. Biancardi-S. Currò (Edd.), Elledici, Torino 2024, 83-109.

²² PAULUS VI, *Evangelii nuntiandi*, (8.12.1975), n. 20, in «Acta Apostolicae Sedis» 68 (1976) 1, 5-76: 18s.

²³ Un'ampia ricostruzione in L. MEDDI, *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio. Punti consolidati, intuizioni da verificare e nuove prospettive*, «Salesianum» 82 (2020) 4, 837-867.

A mio avviso il compito specifico della catechetica è studiare (sperimentare, ecc.) il percorso (l'itinerario) attraverso cui "chi mosso dallo Spirito" dopo aver scoperto la profondità del Vangelo, chiede di essere formato nella vita cristiana e partecipare alla missione della Chiesa.²⁴ È quindi una misterialità a servizio alla *fides qua* (o interiorizzazione della fede) e della *fides ad quem* (o formazione della vita cristiana). Accoglie l'inizio della conversione e la accompagna verso la maturità della fede. È una visione che fa riferimento a GE 2.4. Si potrebbe identificare con la (pedagogia) catecumenale,²⁵ ma questa dopo il 1972 ha seguito l'impostazione liturgica che non descrive i passaggi psico-sociali della trasformazione interiore. Per questo occorre riprendere lo specifico contributo della *riflessione educativa*.

Questo compito è di natura educativa in senso specifico perché si riferisce alla libertà della persona e alla decisione di trasformare il suo proprio centro vitale. È stato riconosciuto infatti che l'atto di fede è atto *personale*.²⁶ Al centro di tale visione c'è il ruolo della persona che per azione della Grazia,²⁷ è resa strutturalmente capace di *comprendere, sperimentare e rispondere* alla proposta divina perché strutturalmente "capace di Dio".²⁸ Per questo è chiamata a dare una «risposta...a Dio che rivela».²⁹ Questa risposta si realizza attraverso la totalità delle dimensioni e processi/percorsi umani ma ha continuamente bisogno del sostegno umano per superare e guarire la incapacità dell'abbandono a Dio,³⁰ causata dalla frattura originaria e dalle cattive o incomplete socializzazioni.

Mi sembra questa la conquista teologico-catechetica maggiore acquisita dallo stesso Magistero nel XX secolo. La fede pur essendo *dono*, in quanto *atto personale* ha bisogno di una educazione³¹ che ne accompagni i passaggi interiori secondo la sua interiore evoluzione.³² È la prospettiva dinamica ed evolutiva il grande guadagno della catechetica contemporanea.

Questa visione è *naturalmente* teologica o più esattamente psico-spirituale. L'obiettivo e compito della catechesi è, infatti,

il complesso processo di interiorizzazione del Vangelo [che] coinvolge tutta la persona nella sua singolare esperienza di vita. Solo una catechesi che si impegna perché ciascuno maturi la propria originale risposta di fede può centrare la finalità indicata. È questo il motivo per cui il presente Direttorio ribadisce l'importanza che la catechesi accompagni la maturazione di una mentalità di fede in una

²⁴ Cf. SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Ad gentes*, (7.12.1965), nn. 13-15, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 14, 947-1024: 961-965.

²⁵ Nel senso originario di G.C. KRIEG, *Catechetica ossia la scienza del catecumenato ecclesiastico*, Marietti, Torino 1915 [1907].

²⁶ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica* (= CCC), (11.10.1992), LEV, Città del Vaticano 1992, nn. 154s.

²⁷ Cf. GS, n. 22.

²⁸ Cf. CCC, PI, c.1.

²⁹ CCC, n. 143.

³⁰ Cf. SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Dei Verbum*, (18.11.1965), n. 5, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 12, 817-830: 819.

³¹ Cf. GE, n. 2.

³² Cf. DCG, n. 30.

dinamica di trasformazione, che in definitiva è un'azione spirituale. È questa una forma originale e necessaria di inculturazione della fede.³³

5. Riqualificare il curriculum di catechetica

Come affermato, la definizione del compito specifico della catechesi chiede alla catechetica di tornare a studiare le dinamiche che portano la persona a decidersi per il Vangelo e a ristrutturare la propria vita su di esso. Chiede di conoscere le dinamiche psico-spirituali proprie della persona perché realizzi una *personalità cristiana*. Chiede di essere *educativa* in senso specifico.

1. Il carattere o natura transdisciplinare della catechetica

Il motivo per cui sembra difficile collocare in modo originale la catechetica tra le scienze pratiche è nella difficoltà di individuare il compito e la epistemologia (l'insieme dei saperi e discipline) con cui svolgerlo. In modo più esatto mi sembra si debba dire che compito della catechetica è di inserire il dato teologico nella dimensione religiosa della persona *attraverso* percorsi educativi nel senso specifico prima ricordato.

La visione educativa richiede l'impostazione trans-disciplinare della catechetica; superando quello multi/inter-disciplinare proprio della prospettiva semplicemente pedagogica o catecumenale. Mentre nella impostazione pedagogica (catecumenale) della catechesi, questa può continuare a scegliere liberamente tra i diversi aiuti che le scienze antropologiche offrono, nella prospettiva della catechesi come educazione il rapporto tra le diverse scienze ha bisogno di una interazione più profonda.³⁴

La prospettiva trans-disciplinare va oltre il pedagogico. La riflessione educativa infatti entra già nel momento della definizione delle finalità della catechesi perché sottolinea che la definizione stessa dei compiti della catechesi³⁵ e la sua pratica avviene attraverso un interscambio tra diverse discipline, e non solo attraverso un utilizzo selettivo dei diversi saperi.³⁶

In modo particolare la catechetica è chiamata a superare la prospettiva di semplice servizio alla Rivelazione³⁷ e di riconsiderare se stessa a partire dalla evoluzione della dimensione religiosa della persona come elemento strutturale della persona. La catechetica non si identifica solo con l'indagine teologica dell'atto di

³³ DC, n. 3.

³⁴ La visione *educativa* in senso forte è stata recentemente fatta propria dalla *pedagogia della religione*: cf. J. FOWLER, *Diventare adulti, diventare cristiani. Sviluppo adulto e fede cristiana*, R. Gabbiadini-M.T. Moscato (Edd.), FrancoAngeli, Milano 2017; M.T. MOSCATO et alii, *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, FrancoAngeli, Milano 2017; P.-Y. BRANDT, *Le développement religieux de l'enfant et de l'adolescent à la lumière des travaux récents*, in J. COTTIN-H. DERROITTE, *Nouvelles avancées en psychologie et pédagogie de la religion*, Lumen Vitae, Bruxelles 2018, 17-40.

³⁵ Non nel senso che stabilisce l'identità del cristiano, cosa che spetta alla teologia nel suo insieme, ma nel senso che essendo la catechesi partecipe della epistemologia della teologia pratica nel momento in cui stabilisce le sue finalità queste vanno identificate interagendo con le scienze che studiano la costruzione della personalità.

³⁶ Cf. GS, n. 44; EN, n. 63; FRANCISCUS, *Veritatis gaudium*, (27.12.2017), *Proemium*, in «Acta Apostolicae Sedis» 110 (2018) 1, 1-34: 1-15.

³⁷ Cf. DC, nn. 22-37.

fede, ma anche con i risultati delle scienze che studiano il ruolo sociale e personale della religione.³⁸

Questa prospettiva chiede di riformulare il carattere processuale, ovvero l'insieme dei passaggi e dei dinamismi che permettono la realizzazione del compito catechetico. In particolare si chiede di impostare la catechesi sulle *tappe evolutive* della dimensione religiosa della persona, della interiorizzazione del messaggio e della costruzione delle competenze di vita cristiana. Questa prospettiva è studiata sia dalle scienze psico-sociali sia dalle tradizioni spirituali e mistiche.³⁹ È quindi una epistemologia chiamata a far interagire la dimensione psicosociale, quella religiosa e quella spirituale. Come ricordato, mi sembrano essere questi i limiti strutturali sia del modello comunicativo, sia del modello catecumenale, i quali organizzano la pedagogia della catechesi in funzione della trasmissione dei beni culturali *cristiani*; e non in interazione profonda con il rapporto tra esperienza umana, esperienza religiosa ed esperienza cristiana.

2. La personalità cristiana: natura teologico-antropologica del compito catechetico

L'espressione *personalità cristiana*⁴⁰ traduce in termini *dinamici* la finalità affidata alla catechesi dal Paolo VI:⁴¹ «Formare abitudini di vita cristiana».⁴² L'espressione latina *habitus*, tradotta con atteggiamento o attitudine, si riferisce teologicamente alle *virtù* e antropologicamente si riferisce alla *strutturazione degli atteggiamenti della personalità*.⁴³

La *risposta* di fede è dono di Dio; avviene per l'energia divina che la Trinità pone nel cuore della creazione; è frutto della inabitazione della Grazia divina. Avviene per mezzo dello Spirito di Dio che agisce nel creato come ha agito nella esperienza di fede di Gesù, secondo la teologia missionaria di AG 4. *Lasciare operare lo Spirito* non corrisponde alla sola ricezione sacramentale; questa ha il compito di manifestare il dono costitutivo (esistenziale) della persona. Significa affermare che la persona è *strutturalmente* spirituale. La dinamica spirituale è una azione interiore alla persona per cui l'agire dello Spirito si *incarna* nella struttura e dinamica psichico-spirituale. L'immagine di Dio innestata nella creazione si esprime nelle dinamiche proprie della vita umana.

Dal punto di vista antropologico, ma in interazione profonda con quello teologico, la personalità cristiana può essere definita come raggiungimento della

³⁸ Cf. G. FILORAMO-M.C. GIORDA-N. SPINETO, *Manuale di scienze della religione*, Morcelliana, Brescia 2019.

³⁹ L. MEDDI, *La dimensione spirituale della conversione*, in ID., *La catechesi oltre il catechismo. Saggi di catechetica fondamentale*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018 [orig. 2016], 107-136.

⁴⁰ Cf. ID., *Futuro della catechetica, il compito e i compiti*, 135-170.

⁴¹ Cf. EN, n. 44, ripresa in FRANCISCUS, *Evangelii gaudium*, (24.11.2013), n. 171, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1037: 1091s.

⁴² GE, n. 2; SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Christus Dominus*, (28.10.1965), n. 14, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 10, 673-696: 679.

⁴³ Per la lettura teologica si veda J. ALFARO, *Atteggiamenti fondamentali dell'esistenza cristiana*, in ID., *Cristologia e antropologia. Temi teologici attuali*, Cittadella, Città di Castello 1973, 479-554; per i riferimenti psico-dinamici si vedano le opere di G. Jung, G.W. Allport, A.H. Maslow, E. Erikson J. Nuttin.

situazione intrapsichica secondo la quale il Vangelo di Gesù è liberamente ma anche progressivamente scelto è assunto come visione del mondo, mentalità di fede, come fattore di unificazione di tutte le dimensioni e dinamismi interiori, integrazione fede/vita, secondo un processo di progressiva elaborazione o maturità personale, maturità di fede.⁴⁴

La dimensione *teologico-pneumatica* ricordata, quindi, va collegata (*inculturata*) con i *dinamismi antropologici* propri della coscienza umana: i diversi gradi del percepire, dell'intuire, del desiderare, del conoscere, del comprendere, del valutare, del decidere, dell'agire. Non si comprenda questo linguaggio in senso intellettuale; e neppure nel senso delle sole forze umane (pelagianesimo). È un linguaggio che pone al centro le modalità dell'auto-comunicazione di Dio (il dono di Sè stesso)⁴⁵ cioè le diverse manifestazioni del *Logos* divino. Come ricorda un importante teologo del XX secolo, lo *Spirito nel mondo* agisce per la via della illuminazione e intuizione.⁴⁶ Non è una prospettiva intellettuale ma *riflessiva e mistica*, cioè di *conversione profonda*.

Il servizio catechistico allo Spirito, quindi, non inizia con i processi di comunicazione-ascolto, ma con i processi di conoscenza profonda di sé e di maturazione delle tappe di crescita umana. In modo particolare, utilizza i processi di conoscenza che, nel linguaggio psico-spirituale, consistono nello sviluppo della capacità di *consapevolezza*. Le grandi tradizioni antropologiche (spirituali, culturali e religiose) ne hanno individuato la progressione spirituale.⁴⁷

3. *Necessità di una antropologia catechetica*

Il bisogno di un ripensamento epistemologico della catechetica è riscontrabile dalla quasi completa assenza nei curricoli della *offerta* di una *antropologia catechetica*.⁴⁸ Ho già anticipato le motivazioni e i fondamenti epistemologici; ora mi soffermo brevemente su alcuni temi di approfondimento.

Già il Vaticano II⁴⁹ aveva individuato la necessità di studiare il rapporto tra maturità umana e maturità di fede. È stato, tuttavia, il primo post concilio ad approfondire la natura antropologica del compito catechetico. La discussione è visibile nella evoluzione della espressione nei tre Direttori catechistici.

La catechetica futura deve superare la stagione in cui *antropologia catechetica* significava solamente il rapporto di *significato* tra linguaggio teologico e cultura/e contemporanee; come pure la prospettiva tipica della *catechesi permanente* del DCG che portava solo all'indagine dei livelli psico-sociali degli apprendimenti umani. È ora importante ritornare a studiare alcuni temi: la natura religiosa

⁴⁴ La catechetica degli anni '60-'70 aveva assunto queste tre espressioni come compito di studio.

⁴⁵ Cf. DV, n. 2.

⁴⁶ K. RAHNER, *Uditori della Parola*, Rielaborazione di J.B. Metz, Borla, Roma 1977 [1941].

⁴⁷ Cf. MEDDI, *Catechetica*, c. 13; ID., *The Spirituality of Conversion*, in «The Person and the Challenges» 6 (2016) 2, 225-257.

⁴⁸ MEDDI, *Catechetica*, c. VI. Sono conosciute le ragioni che hanno generato molti conflitti nell'immediato post-concilio con la conseguenza che molta riflessione catechetica ha preferito il solo linguaggio teologico piuttosto che affrontare la *svolta antropologica*.

⁴⁹ Cf. GE, n. 2 e CD, n. 14.

del linguaggio teologico; il rapporto tra cultura e religione; le trasformazioni contemporanee del ruolo della religione nella cultura/persona; le forme del risveglio religioso e spirituale; l'evoluzione dinamica della dimensione religiosa della persona; le pratiche educative-formative proprie della crescita e maturità religiosa.

Questa ricerca ha sviluppato già una ricca bibliografia che avrebbe bisogno di essere ripresa attentamente.⁵⁰ È questo il mio invito conclusivo.

The Educative Dimension in the Present Situation of Catechesis.

► ABSTRACT

Although there is no lack of educational vision in contemporary catechetical reflection, the relationship between catechesis and education does not appear to be adequately developed. The educational perspective, in reality, is an integral part of catechesis, whose task is to foster the response of faith and the maturation of the baptized. In order to restore to catechesis the awareness of its authentic educational nature and to overcome the epistemological uncertainties that it currently manifests, it is necessary to offer terminological clarifications and make a choice between the different hermeneutics of the "present" missionary situation. On the basis of these options, it will be possible to redefine the catechetical curriculum.

► KEYWORDS

Catechesis; Catechetics; Education; Formation; Mission.

✉ meddi@unisal.it

⁵⁰ Penso alle riflessioni di autori come A. GODIN, *Le mete della catechesi nelle varie tappe dello sviluppo*, in AMICI DI CATECHESI, *Le mete della catechesi. Atti del 2° convegno "Amici di catechesi"*, Eledici, Torino 1961, 105-134 e ID., *De l'expérience à l'attitude religieuse. Etudes de psychologie religieuse*, Lumen Vitae, Bruxelles 1964; A. RONCO, *Integrazione psichica e virtù: elementi di una psicologia delle virtù umane*, in «Seminarium» 3 (1969) 531-544; GC. MILANESI, *Integrazione tra fede e cultura, problema centrale della pastorale catechetica*, in ID., *Ricerche di psico-sociologia religiosa*, PAS-Verlag, Roma 1970, 62-75; J. FOWLER, *Stages of Faith. The Psychology of Human Development and the Quest for Meaning*, HarperCollins, New York 1981; R. ASSAGIOLI, *Lo Sviluppo transpersonale*, Astrolabio, Roma 1988; P.-A. GIGUÈRE, *Catéchèse et maturité de la foi*, Novalis-Lumen Vitae, Bruxelles 2002.